



astatinfo

Nr. **07**
26.06.13

presse | stampa

Equal Pay Day - Lohnunterschiede zwischen Männern und Frauen

Stellungnahme

In seiner Studie zur Entlohnung der Beschäftigten in der Privatwirtschaft hat das Landesinstitut für Statistik (ASTAT) teilweise auch beträchtliche Lohnunterschiede zwischen den Geschlechtern festgestellt, wobei es allerdings - wie auch in der Aussendung des ASTAT festgehalten - nicht immer einfach ist, den bestimmenden Einflussfaktor für diesen Lohnunterschied eindeutig zu ermitteln.

Als Grundlage für die Analyse wurden die Daten des Nationalinstituts für Soziale Fürsorge (NISF) herangezogen, und zwar die **Jahresbruttoentlohnungen** und soziodemographischen Merkmale der unselbstständigen, nicht landwirtschaftlichen Arbeitnehmer in der Privatwirtschaft, die beim NISF versichert sind.

Für die Ermittlung des Lohnunterschiedes zwischen den Geschlechtern wurde die durchschnittliche Tagesentlohnung (Verhältnis zwischen Bruttolohn und Anzahl der entlohnenden Tage im Jahr) zugrunde gelegt. Aus der Analyse der NISF-Daten ergibt sich im Jahr 2011 für Südtirol eine durchschnittliche Tagesentlohnung von etwas über 90 Euro, wobei die Männer mit rund 103 Euro wesentlich mehr verdienen als die Frauen (ca. 72 Euro). Der „Gender Pay Gap“, d.h. der

Equal Pay Day - differenziale retributivo tra donne e uomini

Presa di posizione

Dallo studio condotto dall'Istituto provinciale di statistica (ASTAT) sulla retribuzione dei lavoratori dipendenti privati è emersa l'esistenza di un differenziale retributivo talvolta anche significativo tra uomini e donne, anche se - come viene specificato nello stesso comunicato dell'ASTAT - non è sempre facile individuare esattamente i fattori che determinano tale divario.

L'analisi dell'ASTAT si basa sui dati dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), e precisamente sulle retribuzioni annue **lorde** e sulle caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS.

Per determinare il differenziale retributivo tra i generi l'ASTAT si è basata sulla retribuzione giornaliera media (rapporto tra retribuzione lorda e numero di giornate retribuite nell'anno). Dall'analisi dei dati INPS emerge che la retribuzione media in provincia di Bolzano nel 2011 è leggermente superiore ai 90 euro giornalieri. Il divario tra maschi e femmine appare comunque rilevante: a fronte di un salario medio giornaliero pari a circa 103 euro percepito dai lavoratori

geschlechtsspezifische Lohnunterschied, beträgt somit 29,6%.

Betrachtet man hingegen nur die Vollzeitarbeitsverhältnisse (um die Auswirkungen des wesentlich höheren Anteils an teilzeitbeschäftigten Frauen zu „neutralisieren“), so ergibt sich ein Lohngefälle zwischen Frauen und Männern von 17,1%.

In ihrer Presseaussendung vom 24. Juni 2013 „Lohnunterschiede zwischen Männern und Frauen“ hat die Handelskammer zur Studie des ASTAT Stellung bezogen und aufgezeigt, dass es eine Reihe weiterer, äußerst bedeutsamer Faktoren gibt, welche sich auf diese Unterschiede auswirken.

Dabei stellt die Handelskammer in Bezug auf das Alter der Arbeitnehmer/innen fest, dass sich mit höherem Alter größere Lohnunterschiede zwischen Frauen und Männern zeigen, welche unter anderem darauf zurückzuführen sind, dass Frauen höheren Alters in der Regel schlechter ausgebildet sind als ihre männlichen Kollegen und deshalb weniger verdienen. Dies mag zum Teil auch zutreffen. Wesentlich aussagekräftiger scheint dem ASTAT allerdings die Tatsache, dass der Gender Pay Gap genau in der Lebensspanne von 30 bis 44 Jahren besonders stark ansteigt, was den Schluss nahelegt, dass die Babypause als wesentliche Ursache für den Lohnunterschied zwischen den Geschlechtern gelten kann.

Die vom ASTAT veröffentlichten statistischen Daten belegen, dass - außer in einigen wenigen Bereichen, in denen nur sehr wenige Frauen tätig sind - in nahezu allen Sektoren ein Lohnunterschied zugunsten der Männer besteht. Ebenso ist es eine Tatsache, dass der Anteil der Frauen auf dem Arbeitsmarkt in „Sektoren mit geringem Einkommen“ besonders hoch ist, während in den höheren Lohnklassen die Frauen gegenüber den Männern unterrepräsentiert sind. Nur 1,2% der weiblichen Arbeitnehmer sind leitende Angestellte oder Führungskräfte (gegenüber 3,8% bei den Männern), und dies obwohl Frauen insgesamt einen höheren Ausbildungsgrad besitzen als Männer.

In seiner Studie kommt das ASTAT zum Schluss, dass eine eventuelle geschlechtsspezifische Diskriminierung nicht für das gesamte Ausmaß des Lohngefälles zwischen Männern und Frauen, das in Südtirol offensichtlich besteht, verantwortlich gemacht werden kann. Wohl aber spielt das in unserer Gesellschaft bestehende Rollenbild eine entscheidende Rolle: Frauen stellen den weitaus größeren Anteil an Teilzeitarbeitsverhältnissen, konzentrieren sich viel mehr auf bestimmte „weniger gut bezahlte“ Wirtschaftssektoren und unterbrechen ihr Arbeitsverhältnis aus familiären Gründen wesentlich häufiger als Männer. All dies hat einen durchaus messbaren Einfluss auf die Lohnentwicklung des individuellen Arbeitsverhältnisses.

Zum besseren Verständnis der soziodemographischen Einflussfaktoren hat das ASTAT auch eine

maschi, le lavoratrici guadagnano mediamente circa 72 euro al giorno. Il „gender pay gap“, ovvero il differenziale retributivo tra i generi, ammonta quindi al 29,6%.

Considerando invece soltanto i rapporti di lavoro a tempo pieno (per “neutralizzare” la presenza molto più massiccia delle donne, rispetto agli uomini, nel settore “part-time”), il divario tra i generi ammonta al 17,1%.

Nel suo comunicato stampa del 24 giugno 2013 sul “differenziale retributivo tra donne e uomini” la Camera di Commercio si esprime sullo studio dell’ASTAT sostenendo che esistono altri fattori estremamente rilevanti che incidono su tali differenze.

In particolare, in merito all’età dei lavoratori e delle lavoratrici la Camera di Commercio sostiene che emergono maggiori differenze retributive con l’aumentare dell’età, differenze dovute in parte anche al fatto che le donne di età più avanzata vantano spesso un’istruzione inferiore dei loro colleghi maschi e pertanto guadagnano anche meno. Questo, in parte, può essere vero; tuttavia all’ASTAT sembra molto più significativo il fatto che il gender pay gap registri un incremento particolarmente significativo proprio nelle classi di età dai 30 ai 44 anni, avvalorando pertanto la tesi per cui il congedo di maternità può essere un fattore molto influente sul differenziale retributivo tra i sessi.

I dati statistici diffusi dall’ASTAT evidenziano come - ad eccezione di alcuni comparti in cui comunque è attivo soltanto un esiguo numero di donne - in quasi tutti i settori esista un differenziale a favore degli uomini. È altrettanto vero che la quota delle donne presenti sul mercato del lavoro è particolarmente elevata nei “settori a bassa redditività”, mentre nelle classi retributive più alte le donne sono sottorappresentate nonostante abbiano, in generale, un grado di istruzione più elevato rispetto agli uomini: infatti, solo l’1,2% delle lavoratrici sono dirigenti o quadri, contro il 3,8% dei lavoratori maschi.

Nel suo studio l’ASTAT giunge alla conclusione che un’eventuale discriminazione “di genere” non può essere ritenuta totalmente responsabile del differenziale retributivo tra uomini e donne che in provincia di Bolzano effettivamente esiste. A concorrere alla formazione di quest’ultimo sono soprattutto le caratteristiche sociali dei generi, cioè i “ruoli” che la società attribuisce ai due sessi. Le donne, ad esempio, presentano una quota molto maggiore di lavoro part-time, spesso si concentrano in settori economici a bassa redditività ed interrompono il loro rapporto di lavoro per motivi familiari molto più frequentemente rispetto agli uomini. Tutto ciò incide in maniera significativa sullo sviluppo retributivo dei singoli rapporti di lavoro.

Per maggiori dettagli sui fattori socio-demografici che influenzano l’andamento retributivo di genere si riman-

ausführliche Tabelle beigelegt, aus der bei aufmerksamer Lektüre die Gründe für den Gender Pay Gap klar hervorgehen.

Das ASTAT weist somit den Vorwurf, dass die Gründe für das Lohngefälle zwischen Männern und Frauen nicht korrekt und differenziert genug betrachtet worden seien, entschieden zurück. Wer die Aussendung des ASTAT vollständig liest, kann keine falschen Signale an Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer, Eltern, Jugendliche, Unternehmen und Politik erkennen.

Fakt ist: Die statistischen Daten belegen eindeutig einen Lohnunterschied zwischen Männern und Frauen. Dem stimmt auch die Handelskammer in ihrer Aussendung zu.

da alla tabella che l'ASTAT ha pubblicato nel suo notiziario, la quale evidenzia, ad una attenta lettura, i motivi del gender pay gap.

Alla luce dei fatti sopra esposti, l'ASTAT respinge decisamente il rimprovero di non aver esaminato in maniera corretta e sufficientemente differenziata i motivi che stanno alla base del divario retributivo tra uomini e donne. Chi legge il notiziario ASTAT in tutte le sue parti, non potrà trovare falsi segnali a lavoratrici e lavoratori, a genitori, giovani, imprese e alla politica.

Per concludere: il differenziale retributivo tra uomini e donne è una realtà abbondantemente suffragata dai dati statistici. Questo dato di fatto viene condiviso anche dalla Camera di Commercio nel suo comunicato stampa.

Hinweise für die Redaktion: Für weitere Informationen wenden Sie sich bitte an Johanna Plasinger (Tel. 0471 41 84 00) und/oder Gregorio Gobbi (Tel. 0471 41 84 07)

Nachdruck, Verwendung von Tabellen und Grafiken, fotomechanische Wiedergabe - auch auszugsweise - nur unter Angabe der Quelle (Herausgeber und Titel) gestattet.

Indicazioni per la redazione: Per ulteriori chiarimenti, si prega di rivolgersi a Johanna Plasinger (tel. 0471 41 84 00) e/o Gregorio Gobbi (Tel. 0471 41 84 07)

Riproduzione parziale o totale del contenuto, diffusione e utilizzazione dei dati, delle informazioni, delle tavole e dei grafici autorizzata soltanto con la citazione della fonte (titolo ed edizione).